Anno XXIX Lunedì 9 Dicembre 1895 Conto corrente con la posta N. 293

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

La situazione politica creata dagli avvenimenti d'Oriente si mantiene sempre grave, e basterebbe la più piccola scintilla per provocare quella grande conflagrazione, che tutti vogliono evitare.

Nessun ministro dei diversi Stati dice oggi che non c'è nessun timore che la pace possa essere turbata, ma tutti si limitano ad esprimere la speranza che verrà conservata.

Il sultano promette che le riforme verranno applicate; ma chi può fidarsi di quelle promesse? Frattanto giungono notizie di nuovi eccidi, ciò che aumenta di più il dubbio che possano essere mantenute.

La Turchia approfitta della rivalità che, nonostante il vantato accordo, regna fra le potenze.

Ora si comprende apertamente che la Turchia è protetta dalla Russia e dalla Francia, e persino il Papa consiglia ai cattolici armeni l'obbedienza al Gran Signore!

Il Vaticano trova che si può conciliarsi con tutti, meno che con l'Italia!

Se i cristiani d'Oriente non abbaderanno ai calcolati consigli che vengono loro dalle potenze, e insorgeranno tutti concordi contro l'esoso dominio ottomano, o per amore o per forza la questione d'Oriente verrà sciolta secondo le aspirazioni dei popoli, e l'impero degli osmanli andrà finalmente a rotoli; ma se prevarranno i consigli mefistofelici delle potenze, la partita dovrà di nuovo essere rimessa.

Nelle capitali delle grandi potenze e a Costantinopoli la diplomazia lavora a tutta possa per trovare una soluzione che eviti una crisi generale; ma nell'impero ottomano non è oramai possibile che lo sfacelo generale o il mantenimento dello *statu quo* ancora per qualche tempo.

Noi siamo amici della pace; ma quella pace che ha per scopo di mantenere in vita l'impero turco, ci pare davvero un'offesa all'umanità.

—

Martedì 3 corr. si riaprì il Parlamento germanico con il discorso del trono, che non fu però letto dall'imperatore, che si trovava assente, ma dal cancelliere.

Il discorso annunzia parecchi progetti, fra i quali uno sulle riforme negli ordinamenti giudiziarii, la riforma della Borsa, la riforma della legislazione della tassa sugli zuccheri, ecc. ecc.

Riguardo agli avvenimenti della Turchia, l'imperatore *spera* nel mantenimento della pace.

E' notevole in questo discorso che viene per la prima volta ufficialmente annunziato che la Germania, la Russia e la Francia prevennero una nuova guerra fra la Cina e il Giappone.

L'imperatore nel giorno dell'apertura si trovava a Breslavia per la festa del Grande elettore. Egli tenne un energico discorso ai corazzieri, eccitandoli a difendere l'impero contro i partiti sovversivi.

Pare che in Germania si voglia procedere energicamente contro i socialisti, mettendo in opera tutti i sistemi polizieschi. Non ci sembra davvero che ciò sia il miglior sistema per combattere il socialismo; ma in ogni modo esso serve a dimostrare l'inutilità di leggi eccezionali, alle quali non si ricorrerà più, poichè non venne alluso alle medesime, nemmeno nel discorso del trono.

Il ministro dell'interno von Koeller va in congedo, ma è voce generale che ne seguiranno le sue dimissioni, essendosi egli reso inviso a tutti i suoi colleghi.

I socialisti gongolano per queste dimissioni, poichè essi credono che verranno liberati da un loro persecutore. Probabilmente si sbagliano, poichè il maggior loro nemico in Germania sta ben più in alto.

Si parla di alcune innovazioni che verranno attivate nell'esercito tedesco; anzi in causa di queste alcuni generali hanno già offerto le loro dimissioni.

—

Il ministero radicale francese, presieduto dal Bourgeois, continua a mantenersi in piedi giuocando di opportunismo. I radicali e i socialisti non si sono però ancora completamente staccati dal ministero, ma cominciano a diffidarne, mentre i repubblicani moderati vanno lentamente smettendo il broncio, con il quale l'avevano accolto.

Se il ministero ha l'appoggio della Camera, non è però certo di aver per sè il Senato.

La Camera ha approvato la legge sull'imposta progressiva per le successioni; ma il Senato si mostra restio ad accondiscendere, e perciò c'è probabilità di conflitto fra le due Camere.

Il Senato francese non rappresenta gl'interessi di una sola classe, come quello d'altri Stati, è un'emanazione indiretta del suffragio universale; il conflitto fra le due Camere è quindi più grave, che in altri paesi.

Pare che anche in Francia si voglia ricorrere al sistema dei catenacci. La commissione delle dogane ha approvato la proposta di mettere il catenaccio sopra alcune merci, senza però ancora indicarle.

In complesso la Francia che pareva trovarsi alla vigilia d'una crisi burrascosa, in seguito alle dimissioni del precedente ministero, si trova invece in uno stato tranquillo, quale forse non lo fu da parecchio tempo.

L'interminabile sciopero di Carmeaux è cessato, e la vetreria per conto degli operai potrà cominciare la sua attività quanto prima.

L'ammiraglio Gervais, di cui tanto si parlò all'epoca della visita di Cronstadt, si trova ora sotto consiglio di disciplina, in causa dell'arenamento delle navi che uscivano dal porto di Tolone dirette nei mari di Oriente.

L'idea dell'esposizione a Parigi nel 1900 incontra molte opposizioni alla Camera; però essa si farà indubbiamente.

—

L'antisemitismo continua a conturbare la capitale austriaca. Avvennero delle serie dimostrazioni contro gl'israeliti, che dovettero essere sedate dalla forza. Nella buona città di Vienna, sulle rive del cilestro Danubio non spirano aure favorevoli per i seguaci della legge mosaica; socialisti e clericali si sono uniti contro l'infame capitale ch'essi dicono essere stato usurpato dagli ebrei. E il clero e i socialisti combattono in questo modo anche i liberali, accusati di favorire l'incremento del semitismo.

Nella Boemia si compirono con la massima calma le elezioni per la Dieta.

Il partito più forte, preso da solo, è quello dei giovani czechi; i tedeschi costituzionali sono in numero insignificante.

Si era parlato di un compromesso fra i giovani czechi e i tedeschi, ma pare che non se ne sia fatto nulla.

Anche in Austria, e specialmente nella Galizia, la popolazione comincia a emigrare verso la lontana America.

I deputati galiziani stanno elaborando un progetto per rendere l'emigrazione più difficile.

La questione del nunzio Agliardi non è ancora definita. Il Vaticano non vuole rassegnarsi alla sua sconfitta, e non ne vuole sapere di richiamare l'intrigante nunzio, che in Austria e Ungheria è venuto in uggia a tutti. Volère o volare, mons. Agliardi sarà costretto a cambiar aria, se non vuole proprio essere messo alla porta senza tanti riguardi.

La relazione finanziaria per il 1894 presenta un'eccedenza di 20 milioni di fiorini, un fatto che in Austria non si era verificato per lo meno da un secolo. Tutte le imposte hanno dato maggior reddito.

Eppure con tutto ciò nel preventivo del 1896 si annunziano rimaneggiamenti d'imposte, cioè aumenti.

La situazione finanziaria dell'Austria dopo tante burrasche, si è molto migliorata; ma è ancora impossibile qualunque alleggerimento dei tributi, e una sola piccola scossa farebbe ritornare i tempi disastrosi.

Alla Camera di Budapest vi sono state delle sedute burrascose in causa di alcune accuse di brogli elettorali. Ne seguì un duello fra il ministro Perczel e un deputato, con la peggio di quest'ultimo.

—

La relazione della commissione d'inchiesta sulla gestione di Stambuloff, mentre questi era strapotente in Bulgaria, è molto severa contro di lui e i suoi coadiutori.

Se il potente ministro fosse ancora in vita, egli dovrebbe presentarsi innanzi ai tribunali, e sarebbe certo condannato.

L'assassinio del quale rimase vittima l'ex ministro deve essere certamente stimmatizzato nel modo più reciso. Non si può negare però che Stambuloff è morto proprio a tempo.

—

Le elezioni per il Senato rumeno riuscirono favorevoli ai liberali. Dopo molti anni il partito liberale è ritornato al potere, e ciò non può essere che riguardato favorevolmente, in vista anche delle eventuali complicazioni politiche che potrebbero sorgere per la questione d'Oriente.

I liberali non sono punto amici della Russia e perciò, se scoppiasse una conflagrazione, le truppe russe non troverebbero più libero il passaggio del Danubio, come nelle precedenti guerre.

—

Anche il messaggio con il quale il presidente degli Stati Uniti dell'America del Nord, Cleveland, ha aperto il Congresso, parla degli affari d'Oriente e spera che le misure prese dalle potenze europee saranno efficaci.

Riguardo all'insurrezione di Cuba il messaggio dice che gli Stati Uniti adempiranno sempre ai doveri di neutralità.

Da ultimo il messaggio termina protestando contro le misure prese dalla Germania per il bestiame degli Stati Uniti, ed annunzia rappresaglie.

Udine, 8 dicembre 1895.

Asuerus

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 7 dicembre

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si apre la seduta alle 14.

Si svolgono alcune interrogazioni fra le quali una, molto importante, dell'on. Macola, che verte sopra altissimi interessi della patria, che non possono essere disconosciuti.

L'interrogazione riflette la progettata riduzione dell'abbuono ferroviario a danno degli ufficiali dell'esercito e dell'armata. E, dato che il Gabinetto sia concorde nel proporre questa misura, se i ministri militari possano assistere indifferenti alle continue prove di abnegazione pretese dagli ufficiali, ormai più di ogni altra classe di cittadini colpiti dal regime delle economie introdotte nei bilanci dello Stato. Chiede inoltre, come possano sfuggire all'intero Gabinetto le conseguenze politiche di un sistema, che seminando il malcontento nelle file dell'esercito mette a dura prova la sua devozione esemplare verso le istituzioni del paese.

Il ministro della guerra, generale Mocenni, è lieto della interrogazione mossa dall'on. Macola per dichiarare che non vi è mai stata l'idea di ridurre l'abbuono ferroviario agli ufficiali dell'esercito e della marina, e che non è mai stata intenzione sua di recar loro alcun danno.

Macola dichiara essere stato suo scopo provocare serie dichiarazioni dal ministro della guerra, nel quale pare non sia rimasto che lo spirito freddo di un contabile alla dipendenza del Ministero del Tesoro.

Nella Camera tutte le questioni si son sentite trattare, ma non vi si è mai capita la necessità di prevenire i pericoli derivanti dal sistema abusato di gravar troppo la mano sugli scarsi assegni dei nostri ufficiali.

Dice poi che l'istituzione stessa non è sufficientemente rispettata, e cita il fatto che le bandiere dei reggimenti furono in un'occasione posposte ai labari di una setta senza che il ministro protestasse.

Ritiene gli ufficiali più gravati delle altre categorie di cittadini, e lo dimostra con esempio.

Conchiude affermando che l'eccessivo riserbo da una parte e l'indifferenza dall'altra, contribuiscono a confermare la triste leggenda che l'esercito sia un parassita dello Stato; e afferma che quando non si prendano per esso giusti provvedimenti materiali e morali, si andrà incontro ad un fosco avvenire.

Mocenni (ministro della guerra). Sono stato molto cortese coll'on. Macola ringraziandolo della sua interrogazione.

Da questa dichiarazione, l'on. Macola ha tratto partito per dirigere a me delle gravi accuse.

Macola. Non a lei, all'indirizzo.

Mocenni (ministro della guerra). L'on. Macola ha parlato di traslochi di reggimenti. Non ho memoria che ciò sia avvenuto nella mia amministrazione. Se è avvenuto qualche fatto isolato, ho sostenuto finchè ho potuto il decoro degli ufficiali.

Se poi un ufficiale abusa del suo grado, ha sempre torto. E su questo ho richiamato la sorveglianza dei comandanti perchè non tollerino mai alcun abuso.

Le promozioni non sono ritardate rispetto a quello che furono negli altri anni normali.

Quanto al cavallo ai capitani, io presi impegno di restituirlo appena le finanze dello Stato lo permetteranno.

Conchiude dicendo che le bandiere dei reggimenti ebbero a porta Pia il posto d'onore nella cerimonia del XX settembre ed ebbero poi il massimo onore quando al Macao (anche il ministro della guerra dice Macao per Castro Pretorio, sebbene questo nome sia scritto a grandi lettere sull'ingresso della caserma!) le bandiere vennero salutate dal Re, dall'esercito e dai seguaci superstiti di Garibaldi.

Si prosegue quindi la discussione sui decreti-legge militari.

Parlano parecchi oratori, e quindi il ministro della guerra difende il suo operato e i progetti in discussione.

Levasi la seduta alle 18.30.

I DOCUMENTI GIOLITTI

La Commissione, eletta il 23 novembre dagli Uffici della Camera per esaminare i documenti del processo Giolitti, e la quale, come i lettori ricorderanno, riuscì composta degli on. Ambrosoli, Cibrario, Salaris, *Chiaradia*, Pucci, Donati, Vollaro, Cambray-Digny e di Nicolò, si adunò, quasi ogni giorno sotto la presidenza dell'on. Salaris.

L'importanza e delicatezza delle questioni, concernenti principii costituzionali e giuridici, e persone, spiegano e giustificano la lunghezza dell'esame che la Commissione dovette istituire.

Essa ora è giunta quasi al termine del suo lavoro e presenterà, fra non molto, le sue conclusioni o proposte, che saranno svolte in una relazione firmata da tutti i commissari che alle conclusioni stesse aderiscono, salvo a

---

25 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Camminò per un pezzo, poi si lasciò andare di peso sopra una panca nascosta per intero da ogni chiarore dei fanali collocati in giardino, e vi rimase inerte fissando cupamente il suolo, immobile come una statua.

Dalla cancellata esterna entrò in giardino un nuovo personaggio. Con quell'andare silenzioso, circospetto, sospettoso, che solitamente si riscontra nei frequentatori abituali di codesti nefandi ritrovi del vizio, costui infilò la porta che menava alle sale, e disparve.

Poco dopo tornò in giardino, come cercando. Alla lontana vide l'Arinci e quando gli fu vicino:

— Lei qui?

Bernardo come svegliato dal sonno si scosse.

— Tu Andrea?

— La credeva nelle sale, che fa lei qui?

— Per domattina m'abbisognano quaranta mila franchi. Ti basterebbe l'animo....

— Cioè distinguo: il suo palazzo di Milano fu venduto saranno venti giorni; non era quella l'ultima riserva?... Salvo errore? Se lei possiede tuttavia qualche palmo di terreno al sole, perchè fare un mistero con me?

— Ma non tormentarmi, che non ne val la pena. Non possiedo più il becco d'un quattrino, e debbo trenta mila lire giuocate sulla parola; soddisfatto il mio impegno mi restano dieci mila lire per rifarmi delle mie perdite, e domani ricomincerò e mi rifarò.

— Dolente di non poterla servire, tutti sanno che lei è rovinato.

— Maledizione!... compromesso nell'onore!... Devo allontanarmi di qui, fuggire!

Il dialogo rimase per alquanto sospeso. Dopo aver riflettuto per un pezzo Andrea riprese:

— Una via aperta la ci sarebbe; ero venuto apposta... ma...

— Ma?

— Faccia una volta buon viso alla mia proposta. Ora si ha bisogno di lei più che mai. L'aristocrazia rivoluzionaria lombarda è emigrata in Francia o nella Gran Brettagna. Il governo austriaco sospetta un nuovo complotto d'accordo coi repubblicani di Francia. Lei non è compromesso politico, nè tampoco potrebbe cadere in mala vista de' suoi compatrioti blasonati. Chi meglio di lei potrebbe sorvegliare le loro mosse ed informare l'autorità politica? ... Sono anch'io un agente della polizia segreta austriaca. Però, si capisce chiaro, la mia bassa estrazione non mi può concedere un facile bene stare fra le sale dorate dei pari suoi, lei invece... Vossignoria porta un nome onorevole, conosciuto. Si persuada: il governo accetta volentieri una persona come lei... Si tratta di polizia segreta, polizia che vive e si agita nel mistero... Vorrei proprio levar di cappello a quel caro scavezzacollo che si lasciasse cogliere dalla frenesia di sognare che, sotto le spoglie del cavaliere don Bernardo Arinci, patrizio e gentiluomo a modo, si nasconda una spia in guanti gialli... Scusi la franchezza del mio dire, franchezza che, dopo tutto, è una necessità che mi viene imposta dalla mia qualità di intermediario, e che porta seco una lauta provvigione da stabilirsi pe' suoi incomodi. Lei intanto continua a giuocare di grosso; appagando in lungo e in largo l'aristocratico gusto per le bische; mentre, fra una partita e l'altra, lei sorveglia... sta con tanto d'orecchie tese... creda a me, è la cosa più facile di questo mondo.

— Tacque come in attesa d'una risposta che non veniva — Debbo parlare all'incaricato austriaco?... — insistette il demone tentatore — Si decida;... accetti, accetti... Vogliamo andare?... Anche subito... Mi metto a sua disposizione... per domattina lei avrà le quarantamila lire e l'onore sarà salvo.

Chi sta per affogare si aggrappa a tutto. Bernardo quasi peritoso di farsi udire, rispose a mezza voce:

— Sia, sia, sia. — e risolutamente scattò dalla panca per seguire l'uomo della polizia segreta, senza guanti gialli.

Uscendo dal cancello del giardino, si fece innanzi un servitore della bisca, accompagnato da altra persona. L'inserviente, riconosciuto l'Arinci, presa a dire:

— Signor cavaliere, quest'uomo cerca vossignoria da parecchio e desidera parlarle.

Si presenta Pasquale. Quale enorme distacco, tra il viso floscio, sbattuto, antipatico del vizioso, che nulla pronostica di bene, e l'aspetto calmo e dignitoso dell'intemerato popolano patriota! Questi, non pochi cimenti aveva affrontati per ottemperare all'ultimo desiderio dell'indimenticabile committitore.

Il tentatore dell'Arinci, cioè Andrea, contrariato pel non previsto contrattempo, cercò di scansare la fermata dicendo:

— Signor cavaliere, l'ora è tardissima; siamo attesi altrove.

— In cinque minuti mi sbrigo; — disse Pasquale presentando la lettera al cavaliere — è del signor marchese Arinci, suo cugino.

— Paolo? Paolo? dove si trova? — domandò l'Arinci prendendo la lettera.

— Non è più; è morto. — Rispose prudentemente l'interpellato, tenendosi in giusta riserva, per non compromettersi.

— Dove? Come? — aggiunse meravigliato Bernardo.

— La lettera potrà schiarirla; per mia parte ho esaurito il mandato e chiedo licenza — e, salutando, si ritirò.

L'occhio sbirresco del compagno del cav. Bernardo, aveva messo Pasquale in sospetto; quella faccia non gli era nuova, quindi giudicò conveniente pigliare l'aperta campagna ed allontanarsi speditamente dalla Germania per passare in Inghilterra.

(Continua)

quelli, che hanno opinione diversa, di manifestarla con altro documento o relazione.

Non devesi dimenticare che le cause e le questioni da decidersi erano due: una risultante dall'accusa di sottrazione di documenti: l'altra dalle querele private in seguito alla presentazione del plico Giolitti, alla Camera.

La Commissione ha esaminata la prima: la minoranza ha ritenuto che, poichè si tratta di atti compiuti nell'esercizio del Ministero, si debba, senza altro, deferir tutto al Senato, perchè questo decida in diritto e in fatto.

La maggioranza, invece, ha ritenuto che l'art. 47 dello Statuto non possa riguardare che quei delitti, pei quali è assolutamente indispensabile il potere ministeriale e in quanto concernono l'esercizio dei poteri medesimi a danno pubblico.

L'altra questione, riguardante le querele private, è gravissima, perchè involge il diritto riconosciuto al deputato dallo Statuto di esporre liberamente, nella Camera, le sue opinioni.

Donna Elena Cairoli inferma

Roma,7. E' stato appreso con vivissimo dolore che donna Elena Cairoli trovasi costretta a letto perchè gravemente inferma.

Il Re ha ordinato che gli vengano trasmesse continue e precise notizie sul corso della malattia.

Gli onorevoli Crispi, Villa, Brin, Zanardelli e parecchi altri deputati vollero oggi stesso essere informati sullo stato di salute dell'illustre gentildonna.

Le revolverate alla Camera francese

Venerdì a sera mentre la seduta della Camera stava per finire, un individuo, che poi fu arrestato, sparò due colpi di rivoltella senza ferire alcuno.

L'autore dello sparo si chiama Carlo Noir, ed è un anarchico.

Da quanto disse al giudice istruttore egli doveva servirsi dell'arma durante la seduta, ma gli mancò il coraggio ed esplose i due colpi quando la sala era pressochè vuota.

(Che costui non sia forse un parente di *Victor Noir*, ucciso nel 1870 dal principe Pietro Bonaparte. Il funerale di Victor Noir fu il principio di quelle grandiose dimostrazioni contro il secondo impero, che precedettero la guerra del 1870). *N. d. R.*

Il tenente Blanc ha pagato

L'altrieri, il tenente Blanc ha pagato alla famiglia del povero soldato Evangelista le dodicimila lire di indennizzo, alle quali fu condannato dal Tribunale.

QUESTIONE D'ORIENTE

Nessuna notizia di grande importanza giunse in questi due giorni.

Un attentato contro la vita del Sultano, annunciato da Berlino, fu subito smentito.

LA QUESTIONE DEL CATASTO

Il sig. Federico Marsilio, consigliere provinciale per il Mandamento di Tolmezzo, manda al *Tagliamento* un importante articolo, che merita di essere riportato, sulla dibattuta questione della sospensione del catasto.

—

La maggior parte delle provincie venete e lombarde — scrive il sig. Marsilio — attraversano un periodo convulsivo ed i poveri nostri Deputati al Parlamento pressati si agitano, protestano, e devono forse compiere una missione che non è in armonia col mandato di Rappresentanti la Nazione.

La legge del 1 marzo 1886 impropriamente chiamata di *Perequazione* della quale il ministro Sonnino ha proposto la modificazione, è una legge fatale all'Italia perchè come venne fin qui applicata non è che una voragine di milioni, e nei trenta e più anni che occorreranno ad attuarla avrà ingoiato un mezzo miliardo senza tener conto degli interessi che raddoppierebbero tale esborso.

E tutto ciò per ottenere che? Per peggiorare lo stato delle cose ove procedono abbastanza bene, e per nulla o poco ottenere là dove la piaga è più viva!!

Questo tutti sanno ed i Rappresentanti della Nazione quindi dovrebbero essere d'accordo per distruggere il mal fatto, come essere animati da patriottismo per riedificare, su basi *meno equivoche e più corrispondenti ad una pronta giustizia distributiva ed alle necessità dello Stato.*

Quanto poi alle Provincie Lombardo Venete, che non sappiamo con quanta fondata ragione tanto lamentano l'annunciata sospensione d'una legge così insana, diciamo che, più che strepitare contro il Sonnino esse dovrebbero piuttosto incolpare la propria ingenuità, poco compatibile pei tempi che corrono, riguardo agli sgravi di imposta sperati dall'acceleramento ed alla possibilità di conseguirli e ci permettiamo dar loro un consiglio: « di pensare anzitutto ad un'altra grave ingiustizia che pesa sulle Provincie nostre — a togliere la quale il momento non potrebbe essere più opportuno — provocando una azione collettiva energica di tutti i deputati Lombardo Veneti. »

Vogliamo alludere alla Tassa prediale sulle Case coloniche o costruzioni rurali che ingiustamente viene riscossa dal 1867 a oggi.

(L'egregio scrittore ricorda a questo punto una interpellanza fatta in proposito al Consiglio provinciale di Udine nel 1891. L'interpellanza verteva sull'applicazione della legge 26 gennaio 1865 andata in vigore nelle provincie venete il 1 gennaio 1867. (Detta legge dichiara esenti da imposte:

« Le costruzioni rurali destinate esclusivamente all'abitazione dei coltivatori ecc. ecc. purchè tali costruzioni appartengano ai proprietari dei terreni cui servono. »)

Quindi il sig. Marsilio continua:

Quando alla Camera dei Deputati, nella tornata del 5 dicembre 1886 discutevasi la legge 6 giugno 1877, lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri (Depretis) nella sua relazione là dove fa menzione delle costruzioni rurali dichiarava che non si può disconoscere *che queste costruzioni sono un fattore del Reddito dei terreni ai quali servono è quindi come tali doversi ritenere esenti.*

D'altronde, abrogate e il Regolamento 12 luglio 1858 N. 6520 per le Provincie della Lombardia e della Venezia e ogni altra disposizione contraria a quelle contenute nella Legge del 1865 e 1877 sull'imposta fabbricati suaccennate non può sorger dubbio che le case coloniche del Veneto, debbano godere dell'esenzione sancita dalle lettere *a)* *b)* e *c)* del N. 4 dell'art. 8 della Legge 6 giugno 1877 N. 3864.

Ma contrariamente a così chiare disposizioni, nel Veneto si continua ad esigere un'imposta sulle *Case Coloniche* commisurata, sulla Rendita censuaria attribuita col catasto Austriaco, ed il patrio Governo non l'ha mai soppressa come per giustizia e legalità avrebbe dovuto.

Le provincie Venete adunque pagano dal 1 gennaio 1867 in avanti una imposta abbastanza grave sulle case coloniche e costruzioni rurali mentre le leggi vigenti sanciscono « l'esenzione » e nel mentre « le altre parti del Regno nulla pagano per detti fabbricati ».

Per la Provincia di Udine alle citate case coloniche è attribuita una rendita censuaria che supera le lire 700 mila, e lo Stato riscuote una imposta che s'aggira sulle lire 160 mila all'anno.

A completare poi la ingiustizia, il Governo è andato più oltre e nelle lustrazioni periodiche ha attribuito una rendita od un reddito anche ai nuovi fabbricati, rurali sorti qua e là per le campagne.

Con quali criterii si sia attribuita la rendita a tali costruzioni, ed in virtù di quale legge si sia potuto fare un tale accertamento non lo si saprebbe immaginare.

Se il lasciare in vigore la attribuita rendita dal Governo Austriaco a simili costruzioni è una ingiustizia, il chiamare a tassazione le case coloniche sorte dopo il 1867 è una sfacciata illegalità.

Si potrà opporre che le case coloniche di cui trattasi sopportano una imposta terreni, ma ciò non è vero perchè havvi una propria e vera imposta fabbricati.

Dato e non ammesso che le case coloniche dovessero sopportare una imposta terreni, tale imposta non potrebbe venir commisurata altrimenti che sulla rendita censuaria che potrebbe dare la superficie occupata dalla casa, preso a calcolo, se vuolsi, un fondo di 1ª classe del rispettivo comune censuario.

Quanto si è detto per le provincie Venete va ritenuto anche per le Provincie Lombarde che versano nelle identiche condizioni.

Il Piticcor sostiene la vecchiaia.

CRONACA PROVINCIALE

DA OSOPPO
Furto

Penetrati nella casa di Costantino Pietro, assentatosi con la propria famiglia, ignoti involarono una banconota austriaca da 5 fiorini, 3 fior. d'argento, un marengo e monete di rame per il complessivo importo di lire 45.

DA LATISANA
Arresto per oltraggi

Venne arrestato Puppi Luigi per oltraggi al vigile urbano Ticotti Agostino nell'esercizio delle sue funzioni.

DA TOLMEZZO
Ancora l'arresto dello Zoffi

Ci scrivono in data 7:

Non avrei voluto disturbare i lettori del *Giornale di Udine* con una nuova corrispondenza sopra un fatto vecchio, corrispondenza che certo seccherà la persona cui si riflette più della lunga tirata di *Quidam* sulla *Patria del Friuli* del 5 corr. Devo però farlo per dimostrare che quale *solerte* corrispondente non scrivo che allorquando per esatte informazioni sono sicuro del fatto mio, attingendo le stesse alle più dirette fonti.

Al *quidam* della *Patria del Friuli* che scrive una colonna e mezza per trarne la conseguenza che il commissario di Tolmezzo (che nessuno si è sognato d'incensare, ma solo di nominare incidentalmente, direbbe un *Curiale*) nell'affare dello Zoffi, non ha fatto il suo dovere per ottenere l'arresto del pericoloso ladro, rispondono i fatti che egli cerca di travisare.

Fin dal tempo che lo Zoffi si rese contravventore alla speciale sorveglianza attive e diligenti ricerche erano state ordinate per arrestarlo, e l'arresto sarebbe avvenuto, sappia il sig. *Quidam*, che vuol mostrarsi informato di tutto, dieci giorni prima del furto al Veritti, se per una sciagurata combinazione i Carabinieri di Ampezzo, occupati per l'arresto dell'omicida di Raveo, avessero potuto accorrere alla chiamata del sindaco di Preone, che avea sorpreso lo Zoffi, mentre faceva abusivamente da medico in quel Comune; cosa che mostra che le sue traccie costantemente si seguivano.

Sappia il sig. *Quidam* che chi scovò lo Zoffi a S. Daniele e quindi ad Osoppo ed insistette per le ricerche in quel Comune a mezzo dell'Arma dipendente, fu appunto il commissario di Tolmezzo, sappia che l'autorità cui fu comunicato il telegramma che affrettò l'arresto del ladro, fu il commissario di Tolmezzo; sappia il sig. *Quidam* che chi scoprì le relazioni dello Zoffi a Trieste e telegrafò colà per ottenerne l'arresto, fu l'autorità politica del nostro Circondario e non altri.

Sappia infine e si dia pace (questo abbiamo voluto accertarlo a fonte diretta) che mai il commissario si sognò di interrogare detenuti; ma come dirigente delle carceri giudiziarie allorquando fu avvertito che lo Zoffi era stato in esse tradotto, trattandosi di individuo che da queste carceri altra volta evase, adempì il suo dovere di constatare di persona, dove ed in che modo era custodito.

Un episodio vi fu e fu questo: che lo Zoffi prese il Commissario pel sig. Procuratore del Re ed apparecchiandosi ad un interrogatorio (*direbbe un legale*) incominciò a dire: dirò tutta la verità; ed allora il Commissario riprese: io non sono il Procuratore del Re, è a lui ed alla autorità giudiziaria che renderete conto dei fatti vostri, badando di dire il vero.

Questo ho voluto assodare ripeto, a fonte diretta, chiedendo autorizzazione di pubblicare, perchè in parecchi esercizi di Tolmezzo si era messa in giro la storiella del famoso interrogatorio.

Ed ora per conchiudere: tutti gli attacchi di *Quidam*, più chè alla persona cui sono diretti, feriscono l'arma dei R.R. Carabinieri, la quale secondo lui avrebbe lasciato scorazzare lo Zoffi senza niente operare per arrestarlo.

Tutti sanno invece che questo è assolutamente innesatto, e quanto abbiano il tenente sig. Rovelli ed il bravo maresciallo Perusi operato in quest'occasione, è notorio, (lo confermo malgrado la critica dell'articolista della *Patria del Friuli*), ed è dovuto al senno delle nostre Autorità tutte insieme l'arresto di quel triste individuo, che aveva per la sua audacia, effettivamente gettato il panico in tutto il circondario.

Poichè trattasi di persone, dichiaro che su questo argomento per mio conto la polemica è chiusa; e rassicurando *Quidam* ed i lettori carnici del *Giornale di Udine* sulle condizioni della pubblica sicurezza nel nostro circondario mi dichiaro come sempre

Solerte

SACILE
Vandalismi

Il sindaco cav. Balliana emanò il seguente appello ai cittadini:

« Nelle notti del 24 al 28 novembre decorso lungo le strade comunali di Villorba e Cavolano per mano ignota vennero recise piante giovani (platani e gelsi). Denuncio alla pubblica riprovazione l'atto vandalico e faccio appello a tutti di prestarsi acciò il reo non abbia a rimanere impunito. La rappresentanza comunale ha decretata la ricompensa di L. 100 a chi saprà dare notizie certe sull'autore.

Fin qui il signor Sindaco; e un plauso merita la rappresentanza comunale che, piena di patrio ardore, addita ai cittadini tutti il dovere ch'essi hanno di prestarsi solidariamente nelle contingenze del Comune.

DA FAGAGNA
Conferenze agrarie

Ci scrivono in data di ieri:

Anche in quest'anno a spese del legale Pecile sono incominciate le solite conferenze d'Agraria, ed il distinto prof. Viglietto può dirsi soddisfatto pel concorso di numeroso uditorio.

Anche le signore maestre ed i signori maestri del comune assistono alle lezioni, per poi portare nelle loro scuole quelle nozioni di agraria adatte agli alunni.

Domenica avremo tra noi il cav. Tita Romano il quale terrà nella scuola municipale d'agraria una conferenza sull'allevamento del bestiame, il concorso sarà superiore all'aspettativa perchè i nostri terrazzani sanno valutare il tornaconto di un buon allevamento.

Faccio il portavoce di alcuni abitanti di Fagagna per raccomandare ai signori del municipio un po' di illuminazione nelle notti oscure, almeno nei punti principali del paese.

Fagagnese

DA CIVIDALE
Comizio Agrario

La riunione dell'Assemblea di questo Comizio avrà luogo il giorno 15 dicembre, alle ore 10 antimeridiane, nella Sala Municipale per trattare il seguente ordine del giorno:

1° Relazione dell'operato del Comizio e del Comitato acquisti durante il 1895;

2° Preventivi del Comizio e del Comitato acquisti per il 1896;

3° Sussidi da chiedersi al Ministero per conferenze, per campi di dimostrazione, ecc.;

4° Nomina dei revisori dei conti de consuntivi 1895 del Comizio e del Comitato acquisti;

5° Nomina del Presidente e di due consiglieri effettivi;

6° Distribuzione dei premi per il concorso di viti americane resistenti alla filossera.

Si avverte che trascorsa mezz'ora da quella indicata, l'Assemblea è legale qualunque sia il numero dei soci presenti.

Aveva freddo!

Certo Giuseppe Castagnaris di Fornalis, più volte condannato, penetrò nella bottega del sarte Carlo Galanda di San Guarzo approfittando della momentanea assenza di costui, e gli involò un mantello del valore di circa lire 20.

DAL CONFINE ORIENTALE
I danni dell'emigrazione

Scrivono dalle Basse d'oltre confine:

Oggi sono partite circa 70 persone da Saciletto dirette per l'America, nonchè 5 famiglie di Joanniz. Pochi giorni addietro partirono poi diversi da Crauglio, da Joanniz e da Villesse, nonchè da molte altre località delle Basse, e del territorio.

Questa febbre per l'emigrazione pare non sia finita, anzi si direbbe che sia in recrudescenza.

Notate che molti ed anzi quasi tutti questi emigranti avevano locate abitazioni per un anno, cioè dal San Martino del 1895 a quello del 1896, come d'uso, così pure avevano preso in affitto per un anno fino a 20 e 30 campi di terra. Coi negozianti poi avevano fatto dei debiti impegnandosi a pagarli col raccolto del 1896. Ed ora ecco i possidenti con le case sfittate all'improvviso, mentre si tenevano sicuri della rendita. Ecco della terra che rimane improduttiva quando già i possidenti si tenevano sicuri del ricavato.

Che dire poi dei negozianti, i quali hanno avuto delle sensibili perdite a motivo di queste partenze improvisate lasciando aperte le partite e i conti insoddisfatti, senza avere il tempo di fare gli atti necessari per venire al pagamento!

Per tante piaghe che porta questa emigrazione sarebbe necessaria una legge che prevedesse e provvedesse a tutelare chi resta.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Dicembre 9. Ore 8 Termometro +1.3

Minima aperto notte —3.6 Barometro 752.

Stato atmosferico: sereno

Vento: N. Pressione crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 9.6 Minima 3.2

Media 5.205 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.38	Leva ore	
Passa al meridiano	11.59.21	Tramonta	12.25
Tramonta	7.22	Età giorni	23.

Consiglio comunale

Ordine del giorno per la seduta straordinaria del Consiglio Comunale che sarà tenuta nella solita sala di questo Palazzo Municipale della loggia nel giorno di sabato 14 dicembre corrente e che sarà aperta alle ore 13 e mezzà.

Seduta pubblica

1. Approvazione del prelevamento di L. 107 dalla Cat. 3 in sussidio della Cat. 5 parte II del Bilancio 1895 per saldo premio di assicurazione contro gl'incendi. Deliberazione 21 novembre 1895 N. 8145 della Giunta;

2. Consuntivo 1894 del Civico Spedale;

3. Preventivo 1896 del Civico Spedale;

4. Progetto per il riappalto delle manutenzioni stradali pel quinquennio 1896-1900;

5. Bilancio preventivo 1896 del Comune;

6. Nomine e surrogazioni nei Consigli di Amministrazione delle Istituzioni pubbliche di beneficenza come da stampato a parte.

Accademia di Udine

Questa sera ore 20 l'Accademia terrà un'adunanza pubblica per occuparsi del seguente ordine del giorno:

I. Tregnano della Scala bastardo di Cangrande.

II. Lettura del s. c. G. Cogo.

III. Proposta di due soci ordinari.

Il prof. Giovanni Della Bona

preside dell'Istituto tecnico di Trapani, il quale, come abbiamo già annunciato, fu traslocato a Reggio Emilia, ora ricevette una nuova, gradita e onorifica destinazione a Parma, sempre come preside del R. Istituto Tecnico.

Rinnoviamo le congratulazioni all'egregio professore che ha lasciato nella nostra città tante care memorie.

Un ingrandimento fotografico per sole lire 10

Lo stabilimento fotografico *Niepa* di Potenza (Basilicata) eseguisce per sole *L. 10* spedendolo franco di porto in tutto il Regno — un magnifico ritratto inalterabile a mezzo busto della grandezza naturale. Pagamento anticipato.

Noi che di tali ingrandimenti ne abbiamo veduti parecchi possiamo assicurare che essi sono fatti con tutta finitezza e perfezione.

Cavalli in fuga

Pozzo Albino e Federico fra Zugliano e Basaldella, circa le 17 di ieri, arrestarono un cavallo baio con una *stella* in fronte attaccato ad una carretta non montata da alcuno e che andava a corsa pazza verso Pozzuolo.

Il cavallo, dai coraggiosi che arrestandolo evitarono chi sa quali disgrazie, venne condotto alla P. S. ove fu messo a disposizione del proprietario.

Alle ore 9 di stamane il signor Galussi Enrico si presentò a ritirare il cavallo che gli fu rilasciato, previa dichiarazione di sua proprietà.

Incendio

Ieri alle 13 scoppiò un incendio in una casetta posta vicino al Mulino Nuovo del signor Armando Forster presso Cavallico.

I pompieri furono tosto sul luogo e domarono il fuoco che sospinto dal vento avrebbe potuto prendere larghissime proporzioni.

Il proprietario della casetta è un muratore assicurato con l'*Unione*, ma che non avendo pagato l'ultima rata perdè i suoi diritti.

Il danno è di lire 500 circa ed il fuoco durò 4 ore.

Sappiamo che il sig. A. Forster offrì una bicchierata ai pompieri.

Una ragazza udinese arrestata a Venezia

Scrive la *Gazzetta*:

Angela Casot di 21 anni da Udine, sottoposta alla sorveglianza speciale, si allontanò due mesi fa dalla città senza il relativo permesso e venne a Venezia.

Portava seco un involto di effetti di biancheria che depositò presso una famiglia a S. Geremia, dicendo che sarebbe andata a riprenderlo il giorno stesso.

Senonchè, avvertita la nostra questura, da quella di Udine, della fuga della Casot, gli agenti si misero sulle traccie ed arrestatala subito la tradussero ad Udine.

La Casot fu condannata a due mesi di reclusione per contravvenzione alla vigilanza.

Scontata la pena, la Casot si allontanò nuovamente da Udine e ritornò a Venezia, quindi altro telegramma per rintracciarla.

Ieri l'altro, il delegato Manganiello sorprendeva la Casot mentre usciva appunto dalla suaccennata famiglia, a S. Geremia dove era stata a ritirare l'involto.

Inutile dire che fu nuovamente arrestata e che sarà ancora tradotta ad Udine.

La conferenza e la partenza del Gallais

Sabato sera il signor Gallais nella sala del collegio Paterno, gentilmente concessa, tenne una conferenza sullo scopo del suo viaggio, e su altri suoi viaggi antecedenti.

Parlò brillantemente del continente nero ch'egli conosce benissimo; disse essersi egli posto in viaggio con la carriuola perchè così gli impose la Società Geografica di Bordeaux, essendo questo veicolo ingombrante molto ed occorrendo ad esso una via che può poi esser percorsa anche da camelli.

S'egli o se la Società avrebbero trovato un materiale più ingombrante l'avrebbero scelto.

Chiuse ringraziando il pubblico e dichiarando che egli rimpiange che tutto il suo viaggio non sia l'Italia, poichè ovunque ricevette accoglienza cortese e sovente entusiastica.

Il Gallais dal modo di porgere, dal parlare, dalle cognizioni sue si rivela persona educata e colta.

Terminata la conferenza le gentili signore e signorine, erano diverse, vollero visitare la carriuola e s' indugiarono un poco a chiacchierare con la signora Rita ed il signor Carlo Gallais del viaggio, della Francia, di Parigi, di tutto.

—

Ieri mattina alle 8 1/2 partirono dal-l'*Albergo Roma* e per via Cavour ed Aquileja abbandonarono la nostra città.

Furono accompagnati sino alla porta da molti curiosi, dal zelante cronista del *Friuli*, che già aveva sì largamente compreso a riguardo loro i suoi doveri d'ospitalità, da me e da altri ancora fino alla *Torre* dove, dopo altri cordiali addii e auguri sinceri i due audaci viaggiatori sil continuarono il loro cammino e noi lentamente ritornammo.

Alla gentilissima signora Rita, al simpatico signor Carlo ancora saluti ed augurii.

—

L'introito fu di L. 37 dalle quali detratte L. 4 per piccole spese, rimangono L. 33 che verranno consegnate oggi alla Presidenza della *Scuola e famiglia* a nome dei conjugi Gallais.

Il direttore del collegio Paterno, prof. Girotto, si merita una sincera lode per essersi gentilmente prestato per un trattenimento il cui introito è a totale beneficio della suddetta benemerita associazione.

Congresso di farmacisti

Domani alle 13 nei locali dell'associazione dei commercianti, gentilmente concessa, si raduna a congresso l'associazione farmaceutica-friulana.

—

Un farmacista della Provincia ci manda il seguente appello:

Colleghi,

Domani noi siamo cortesemente invitati dalla nostra Associazione ad una assemblea straordinaria, in Udine, che, sono certo, riuscirà numerosa.

Le associazioni farmaceutiche di Roma, Milano, Venezia, Torino, insomma quelle di tutta l'Italia si riuniscono per mandare una protesta al Governo contro un progetto di legge che è una aperta violazione dei nostri più sacrosanti diritti.

Noi pure, Colleghi friulani, uniamoci e facciamo valere le nostre ragioni; nessuno manchi all'appello e se purtroppo molti dei provinciali non possono muoversi perchè non hanno chi li surroghi, stante i scarsi proventi, checchè ne dicano della floridezza della nostra professione, mandino la loro adesione per iscritto alla Presidenza dell'Associazione.

A rivederci domani.

Un collega Provinciale

Luigi Barbasetti

il valentissimo schermidore, nostro concittadino, prenderà parte a una grande accademia schermistica al « Circolo d'Estate » a Parigi. Avrà per competitore il celebre Prevost.

Nuovo negozio di giocattoli

Il signor Pietro Ferri, per maggior comodità dei moltissimi suoi clienti, ha aperto un nuovo negozio di giocattoli in via Cavour N. 2 (ex negozio V. Ferrari), pur tenendo sempre a disposizione del pubblico l'altro di sua proprietà in Piazza S. Giacomo.

Il nuovo negozio è fornito di tutte le *ultime novità* in fatto di giocattolerie, provenienti dalle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Tutto è messo con ordine perfetto, e con tatto finissimo; treni completi che corrono sulle rotaie, giostre che vanno in movimento per oltre mezz'ora, fantocci, bambole, velocipedisti ecc. ecc. Nel negozio Ferri ognuno può trovare tutto ciò che meglio gli aggrada a prezzi più che convenienti.

La varietà e la novità dei giocattoli, ed i prezzi che — come dicemmo — sono modicissimi, lasciano credere che gli affari andranno molto bene per il sig. Ferri; e noi, a lui che è tanto bravo ed intraprendente, facciamo i migliori augurii.

Sponsali

Ieri ebbero luogo gli sponsali della signorina Annita Monassi col capitano Gregorio de Luigi.

Agli sposi ed alla famiglia Monassi le nostre congratulazioni.

Ringraziamento

Con animo profondamente riconoscente porgo vivissimi ringraziamenti all'egregio medico-chirurgo dottor *Giuseppe Murero* che con mano esperta e sicura nel recente laborioso parto di mia moglie eseguì in brevi momenti il rivolgimento ed estrazione di un bambino con esito felicissimo sia per la paziente, come per la creatura, che fu tratta incolume alla luce.

Ringrazio pure la brava levatrice signora *Fanny Fabris-Guardiero* che nella difficile operazione assisti abilmente il chirurgo ed ebbe amorevolissime cure per la partoriente.

Udine 9 dicembre, 1895.

EUGENIO PAGNUTTI

Tre chiavi unite

furono perdute ieri sera. Chi le avesse trovate è pregato di portarle alla nostra redazione, ove riceverà competente mancia.

Un' importante corrispondenza da Massaua

dobbiamo rimandare a domani per mancanza di spazio.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Un' assoluzione

Udienza del 7 dicembre

L'imputato Giorgio Marano, accusato di reato contro l'amministrazione della giustizia, fu mandato assolto dai giurati, e quindi fu messo subito in libertà.

Era difensore l'avv. Caisutti.

—

Oggi incomincia l'ultimo processo alle nostre Assise.

L'imputato è Ricci Cesare; l'accusa è falso e peculato; difensore Bertacciolì e P. M. Covezzi.

In Tribunale

Zorzin Antonio, Giraldi Giacomo, De Monte G. B. di S. Vito al Tagliamento, erano imputati di furto di vimini a danno del comune di Codroipo.

Tutti furono assolti, eccettuato il De Monte, che per aver declinato false generalità fu condannato a lire 41 di ammenda.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 1 al 7 dicembre

NASCITE

Nati vivi	maschi 8	femmine	11	
» morti	» 1	»	4	
Esposti	» —	»	—	
Totale	maschi 9	femmine	15	— 24

MORTI A DOMICILIO

Italia Dorigo di Isidoro di mesi 5 — Giovanni Mitterhu di giorni 6 — Luigi Molaro fu Valentino d'anni 84 fabbro ferrajo — Annita Lodolo di Giuseppe d'anni 1 e mesi 2 — Giuseppe Beltrame di Giovanni d'anni 2 — Gio. Batta Scozzier fu Giuseppe d'anni 43 carradore — Luigi Marchesi fu Gaetano d'anni 62 impiegato daziario — Elisabetta Darif fu Bartolomeo d'anni 87 civile — Teodoro Papergnac di Giacomo d'anni 12 agricoltore.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Augusta Ciciliat-Basso fu Benedetto d'anni 28 contadina — Lucia Disnan-Livoni fu Pietro d'anni 50 casalinga — Antonio Cecutti di Pietro d'anni 29 calzolaio — Giovanni Degani fu Sebastiano d'anni 57 agricoltore — Catterina Cargnello fu Michele d'anni 70 contadina — Pietro Marchiori fu Vittore d'anni 59 vetturale — Anna Stringaro fu Antonio d'anni 45 contadina.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Assunta Cellinotti di giorni 21.

Totale n. 17

dei quali 8 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Alessandro Lavaroni vellutajo con Delfina Comparini tessitrice.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Antonio Cantoni fornaio con Antonietta Savio setajuola — Paolo Virco facchino con Ida Biarzotti contadina — Gio. Batta Chiopris carradore con Perina Pontoni casalinga.

Il disastro ferroviario al Brasile

Sul disastro ferroviario al Brasile, che costò la vita monsignor Lasagna e ad altri italiani, il *Caffaro* di Genova ha la seguente corrispondenza:

S. Paulo, 8. « Alla mattina del 6 corr. il treno *espresso* di Minas partì dalla stazione di Rio de Janeiro perfettamente in orario, cioè alle 4.45.

Dopo pochi chilometri, giunto in prossimità alle officine della Società ferroviaria, dovette fermarsi in seguito ad alcuni guasti verificatisi nella locomotiva. Causa quest' incidente non potè proseguire che dopo le ore 7 del mattino.

Il percorso sino a Juiz de Fora, ove giunse con un fortissimo ritardo, si fece senz'alcun incidente.

Dopo la non piccola fermata in quella città, dato il segnale di partenza e compiute da parte del personale tutte le formalità prescritte dai regolamenti, il treno si rimise in movimento pochi minuti prima delle ore 3 pom.

Il macchinista aveva già aperto tutte le valvole, il treno correva già vertiginosamente, all' americana, quando all' improvviso, uscito da una curva, si trovò di fronte, sullo stesso binario, al convoglio n. 14 partito pochi momenti prima dalla stazione di Mariano Procopio con un carico di merci.

I macchinisti, solleciti, tentarono fermare i treni o farli rinculare, ma era troppo tardi.

L'urto era inevitabile e fu terribile, spaventevole — tale che nessuno potrebbe descriverlo.

La collisione avvenne precisamente fra i chilometri 277 e 278, di fronte alla *cachara* Ferreira Lage.

Le due locomotive, accavallatesi, rimasero completamente inutilizzate e così pure i *tenders* e i primi vagoni; quelli successivi ebbero tutti a soffrire gravissimi danni.

Lo spettacolo in quel momento era raccapricciante; in mezzo a quella massa di rottami, i passeggieri e il personale dei due treni gridavano, piangevano, urlavano, invocando aiuti e soccorsi.

Taluni sembravano come impazziti dal dolore, altri inebetiti dallo spavento.

Gli episodi successi in quei pochi minuti di profondo terrore sono innumerevoli.

L'opera di salvataggio cominciò dopo pochi istanti, perchè la fatale notizia giunse rapidamente tanto a Juiz de Fôra, come a Mariano Procopio.

Fatti i primi lavori di ricognizione, si potè sapere che il vagone speciale dell'espresso — che veniva in prima linea — rimase completamente fracassato.

In esso viaggiavano don Luigi Lasagna, vescovo titolare di Tripoli, il suo segretario, diversi preti salesiani ed alcune suore di carità.

Di questi viaggiatori ben pochi si salvarono.

Morì pure il fuochista dell'espresso, e diverse persone rimasero ferite più o meno gravemente.

Il numero dei morti ascende ad otto; quello dei feriti supera la ventina.

I padri salesiani, Domenico Albarello, direttore della colonia agricola di Cachoeira do Campo, Domenico Zotti e Guglielmo Bruchauser, che viaggiavano col vescovo, si salvarono quasi per miracolo.

Pochi minuti dopo aver ricevuto la notizia, comparvero sul luogo del disastro tutte le autorità di Juiz de Fora, le quali aprirono subito una rigorosa inchiesta per stabilire su chi deve ricadere la colpa del sinistro.

Dalle indagini risultò che il triste fatto si è verificato in causa dell'interruzione della linea telegrafica e per negligenza del capo-stazione di Mariano Procopio.

Il capo venne dichiarato in arresto nel mentre cercava porsi in salvo colla fuga.

I cadaveri dei religiosi, alla sera, vennero trasportati nella sagrestia della Chiesa della Gloria di Juiz de Fora.

I funerali, riusciti solenni, col concorso di quasi tutta la cittadinanza, ebbero luogo ieri mattina alle ore 10.

Don Luigi Lasagna, vescovo di Tripoli, era di Montemagno, provincia di Alessandria, e fu uno dei più cari e dei più assidui coadiutori di Don Bosco, il fondatore degli Istituti Salesiani. »

Telegrammi

Disastri in mare.

Pisa, 8. — In seguito ad una burrasca di mare presso Cecina, un brigantino a palo con nove marinai fu gettato sulla spiaggia. Quattro marinai raggiunsero salvi la riva ed uno la raggiunse in stato pericoloso di vita. Si teme che gli altri quattro siano perduti.

Portoferraio 8. Imperversa un terribile temporale. Un bastimento spagnolo s'affondò l'equipaggio è salvo.

Stanotte è naufragato il bastimento ellenico *Morfia*, capitano Drossuplo, carico di uva passolina, proveniente da Catakolo.

L'equipaggio è salvato; il bastimento è totalmente perduto. Stamane il vapore *Lombardia*, dopo abilissimi sforzi, è riuscito a salvare gli equipaggi di quattro bastimenti pericolanti.

Perdura il temporale.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

LOTTO – Estrazione del 7 dicembre

Venezia	15	12	34	62	22
Bari	44	30	2	67	51
Firenze	82	35	8	62	66
Milano	77	82	25	21	79
Napoli	1	46	47	81	3
Palermo	49	71	84	78	20
Roma	90	18	11	6	22
Torino	65	90	21	31	39

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti